

# Il francese e gli altri jihadisti in fuga L'Fbi: sinagoga di Roma a rischio

Uno dei ricercati si chiama Burgy. Le segnalazioni su possibili complici del commando di Parigi

DALLA NOSTRA INVIATA

**BRUXELLES** Il suo nome era stato segnalato alle autorità italiane quattro giorni fa, ma nessuna «evidenza» è stata finora trovata e questo basta a far salire la preoccupazione. Perché la nota trasmessa dai servizi segreti francesi assegnava a Baptiste Burgy, 32 anni, proveniente da Langres, un ruolo nell'organizzazione del massacro di Parigi e chiedeva «ogni notizia utile sul suo conto» confermando il fatto che avesse fatto perdere le proprie tracce. E soprattutto che potesse ricomparire ovunque, anche da martire.

È l'eventualità che tiene in allerta gli apparati di sicurezza di tutta Europa, il timore che anche altri fondamentalisti complici degli otto attentatori di venerdì scorso, possano essere tuttora pronti a entrare in azione. Dunque, si susseguono nuovi *notam*, altre relazioni su possibili obiettivi, liste di nomi da verificare, circostanze da chiarire in una collaborazione tra le strutture investigative e di prevenzione che comunque mostra ancora numerosi «buchi».

Sono sei le identità indicate nel rapporto che l'Fbi ha inviato due giorni fa all'intelligence italiana come possibili terroristi, quattro gli obiettivi. Oltre San Pietro, il Duomo e il teatro La Scala di Milano, c'è la sinagoga di Roma, lì dove papa Francesco ha deciso di andare a gennaio, un mese dopo l'inizio del Giubileo.

Misure di sicurezza di primo livello sono già scattate, l'intera zona del ghetto di Roma — ma pure i luoghi ebraici in molte altre città — è sotto altissima sorveglianza anche grazie all'impiego dei militari. I nomi indicati nel *notam* non hanno trovato riscontro negli atti delle forze dell'ordine e degli oo7. C'è un «alias» che appariva simile ma si tratta di un elemento ritenuto troppo esiguo per poter confermare la fondatezza della segnalazione, nonostante nella nota venisse specificato che la «fonte» aveva parlato di

«progettualità con le stesse modalità utilizzate a Parigi». Anche tenendo conto che si tratta di obiettivi più volte indicati dai leader dell'Isis nei proclami trasmessi via internet o attraverso le televisioni arabe, inseriti in passato nei documenti pubblicati sulla rivista *Dabiq*.

Gli analisti notano invece come nell'ultimo numero, quello che rivendica la strage di Parigi, l'Italia non sia stata citata nonostante nel documento diramato già nella notte tra venerdì e sabato Roma fosse indicata come uno dei prossimi obiettivi. E anche su questo si cerca adesso di avere indicazioni più dettagliate. Perché nulla può essere sottovalutato, ogni dettaglio può diventare un segnale.

Secondo le informazioni trasmesse in queste ore, Burgy sarebbe soltanto uno dei fondamentalisti sfuggiti agli arresti per il massacro di Parigi. Perché è vero che la rivendicazione parla di «otto martiri», ma è pur vero che altri sono già stati arrestati e le indagini svolte finora fanno presumere che la pianificazione dell'azione possa aver coinvolto almeno venti persone. Jihadisti che potrebbero aver lasciato la Francia poche ore dopo la strage. Non a caso Burgy era stato inizialmente indicato come uno dei due uomini che aveva varcato il confine a Ventimiglia, ma questa indicazione è stata poi smentita e per rintracciarlo è stato chiesto aiuto all'Italia e agli altri Stati europei dove potrebbe aver trovato rifugio, compresi il Belgio e la Spagna.

Il nostro Paese rimane in cima alla lista dei luoghi ritenuti a rischio, blindato nei luoghi «simbolo» ma anche sui cosiddetti «soft target» — locali pubblici, centri commerciali — perché proprio su questo hanno dimostrato di voler puntare i leader dello Stato Islamico.

**Fiorenza Sarzanini**  
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I terroristi**

● Lo scorso 13 novembre hanno agito negli attentati di Parigi tre commando. Otto terroristi sono morti. Almeno uno sarebbe in fuga, ma potrebbero essere di più

● Allo Stade de France hanno agito in tre: Ahmad al Mohammad, (siriano, 25 anni), Bilal Hafdi (20 anni, francese ma abitante in Belgio), e un terzo kamikaze non ancora identificato

● Tre anche i terroristi in azione al Bataclan: Ismaël Omar Mostefai (29 anni, francese), Samy Amimour (28 anni, francese) e un kamikaze non identificato che si è fatto esplodere durante il blitz della polizia

● Due i terroristi che hanno attaccato bar e ristoranti: Brahim Abdeslam, 31 anni (nato in Francia ma abitante in Belgio) e il fratello minore Salah, 26 anni, l'unico che sarebbe sopravvissuto agli attentati e che fonti non confermate, danno per morto nell'assedio di mercoledì a Saint Denis